

FLAVIO COLUSSO

LA VIOLA SCARLATTA .2

FIABA MUSICALE
PER VIOLA D'AMORE & VOCE

[ed. Musicaimagine, 2016]

partitura | full score

www.musicaimagine.it ■ www.flaviocolusso.it

durata

15'

organico

viola d'amore, voce (recitante e cantante)

partitura in Do

prima esecuzione

Sion, 12 giugno 2016

(composta in Osnabrück, maggio 2016)

Flavio Colusso

La viola scarlatta .2

[Hanno contribuito alla nascita di questo fiore : Beatrice Pradella, John Keats, Pietro Trapassi detto "il Metastasio", Carlo Broschi, Egidio Romualdo Duni, Domenico Scarlatti, Achille Falcone, Ulisse & Nausicaa, Gaveau & Pleyel, Amarilli, san Giacomo, Aurelio Gatti, Valerio Losito, Silvia De Palma]

.....

C'era una volta, nella città di Venezia, una piccola ragazza che non sapeva parlare: nessuno glielo aveva mai insegnato!

La giovane si chiamava Gelida ed era molto, molto graziosa. Non stava tanto bene in salute ma sapeva vedere nella luna tutte le luci dei pescatori; sapeva che l'acqua, il fuoco, l'aria, la luce erano cose importanti per la vita; e sapeva suonare con bravura la viola, strumento che le aveva regalato la sua mamma, prima di morire di una malattia al petto, come anche la nonna e la sua bisnonna: si raccontava, infatti, che tutte le donne della loro famiglia erano morte così, dal tempo in cui una di loro baciò, durante una gita in gondola, un giovanotto con la maglia rossa e un baffo solo a destra, e dal quale respirò la stessa aria dei polmoni del Diavolo...

Un giorno, dalla loggia della grande casa di suo padre, Gelida scorse nel canale una piccola scatola che galleggiava e restò a guardarla a lungo dalla vetrata mentre si allontanava lentamente; lei se ne rattristò, ma forse quella notte avrebbe potuto sognare un giovane che intagliava il suo nome sopra il coperchio di quell'oggetto di legno prezioso?

Così si addormentò sopra il divano - che era sempre coperto con un lenzuolo candido - e sognò che la scatola veniva raccolta da una fanciulla sconosciuta che abitava in un remoto calle della città e, in quello stesso momento, sorgeva la luna: se avesse aperto il coperchio un intenso profumo la avrebbe fatta cadere svenuta a terra.

In quel momento Gelida si svegliò e si accorse che la luna era già alta ed i suoi raggi creavano dei riflessi evanescenti.

Rimase a guardarsi le mani e i lunghi capelli poi, come trasportata da una strana emozione, prese con delicatezza la sua viola e suonò una nuova melodia che usciva lenta e calma tra le sue dita in modo affatto incredibile.

Fra i molti aloni misteriosi di quella luce sfumata e di quella melodia che affievoliva sempre più, si intravedeva la luna, e ogni più piccolo oggetto della casa cominciò a risuonare di quella luce e di quel suono.

Danzò con tutti i suoi vestiti come silenziosi compagni di giochi; poi, con il fiato grosso, si sedette sul pavimento e cominciò ad immaginare di affacciarsi dalla loggia del palazzo con la sorella del giovanotto che lei segretamente amava e di fare lunghi discorsi con buone persone che erano andate a trovarla portandole dei doni.

Quando rivide nel canale la piccola scatola che arrivava da lontano, il suo viso si illuminò di gioia e corse precipitosamente giù per le scale! Con le sue scarpine di legno e velluto fece tanto rumore che suo padre - un uomo molto strano, abburberato dai suoi commerci con le Indie - si svegliò di soprassalto. Risalendo in casa, stretto nelle mani il misterioso oggetto del suo sogno che non vedeva l'ora di aprire, Gelida fu sorpresa e sgridata dal padre che le tolse la scatola, la nascose, e se ne tornò nelle sue stanze.

Abbandonata sul divano Gelida pianse così profondamente che cominciò a tossire a più non posso, mentre suo padre già russava di nuovo. Passò dei lunghi momenti in cui gli echi e i rumori della casa le dicevano che era molto bella, ma doveva avere cura di se stessa...

Fu allora che qualcuno, cantando, la chiamò da lontano! Rimase in silenzio ad ascoltare... e quel silenzio fu quasi totale, tanto che sentiva ronzare le orecchie... ma, niente. Forse era stato un sogno. Poi quella voce irresistibile, dolce e soave la chiamò di nuovo, ma non si capiva da dove giungesse:

*Misero pargoletto,
Il tuo destin non sai.
Ah! non gli dite mai
Qual era il genitor.*

... cercò ovunque, fin nel ripostiglio; non trovò nessuno. Stava ormai per rinunciare quando, nascosta fra le scope vide la sua scatola. Gelida quasi spaventata e dimentica della "voce" la prese e andò subito nella loggia. La aprì e, come per incanto, apparve un giovane dal portamento nobile e gentile che cominciò a guardare tutto intorno a sé, e a danzare con tutti i vestiti e con tutte le sedie (badando bene di non fare rumore, però!).

Poi si sedette con lei e cominciò a parlare di cose bellissime e sconosciute: le raccontò tutte le storie della città e del palazzo dove abitava a Madrid, e del re triste per il quale cantava ogni sera le stesse canzoni per sollevarlo da una sua strana malattia; ... parlò in una maniera così affascinante e misteriosa che Gelida iniziò a fargli delle domande, iniziò... iniziò a parlare! I due si abbracciarono forte e lei, frastornata, gli disse col cuore, in silenzio, grazie!

*L'invisibile spina,
Tinge di porpora bella
L'ambita viola;
Coglila, oggi,
Mentre profuma:
Colore, olezzo
E carezza ti cureranno
Le ferite di domani.
Gracias!*

Si era fatto molto tardi e quando lei si addormentò sul divano già cominciavano a cantare i primi uccellini dell'alba. Il giovane rimase a guardarla a lungo, pensando che era la più bella ragazza del mondo; poi, dopo averla coperta con il lenzuolo e averle lasciato un bacio sulla fronte, scomparve dicendole piano, in un orecchio: "gracias!"... Anche lui, che incantava principi e re con la sua voce magica, imparava qualcosa di importante da quella fanciulla veneziana, un "tesoro nascosto" che doveva ridonare.

Il sole delicato che si respira per l'aria nelle belle mattine d'autunno è di nuovo alto sulla laguna e fa brillare la grande vetrata della loggia: la scatola non c'è più. Al suo posto, ai piedi del divano coperto dal lenzuolo candido, vi è un nuovo fiore, perfetto e mai visto prima: una *viola scarlatta* che spande il suo profumo acuto, inebriante, come il canto del misterioso visitatore.

LA VIOLA SCARLATTA. 2

per Viola d'amore e voce rec. (♩)

a Valerio, sulla
Via dell'Anima.

FIAMMO COLUSSO

2016

viola a 5 corde

grave e rasgueado (in 2)

All^o Moderato

VOCE

Vla

mp. espress.

5

7

[8bis]

espress. celando



Osabrück, maggio 2016

CO 12
(2G+1) x 4

1

Tempo I (in 2)

9

arr. ad Ric

VOCE

9
 C'era una volta, nella città di Venosia,
 una piccola ragazza che non sa-
 peva parlare: nessuno glielo
 aveva mai insegnato!

12
 La giovane si chiamava
 GELIDA ed era molto, molto
 grossa.

13

Pizz. (con penna di volatile)

15

15
 Non stava tanto bene in salute,
 ma sapeva vedere nella
 Luna tutte le luci dei
 pescatori...

18
 Sapeva che l'acqua, il fuoco,
 l'aria, la luce erano cose
 importanti per la vita;

17

17
 e sapeva suonare la viola,
 che le aveva regalato la sua
 mamma, prima di morire di

20
 una malattia al petto, come
 anche la sua nonna e la
 sua bisnonna:

< mp >



19

... si raccontava, infatti, che tutte le donne della loro famiglia erano morte così...

... dal tempo in cui una di loro baciò, durante una gita in gondola, un

24

giovane con la moglie rosa e un baffo solo a destra, e dal quale respiro la stessa aria dai polmoni del Diavolo...

(col legno) mll...

30

un giorno, dalla loggia della grande casa di suo padre, Gelida scorse nel canale una piccola scatola che galleggiava e

arriv. ad lib. (salendo) sim.

32

restò a guardarla a lungo dalla vetrata mentre si allontanava lentamente.

lei se ne rammentò, ma forse quella notte avrebbe potuto sognare un giovane che intagliava il suo nome



... sopra il coperchio di
quell' oggetto di legno
prezioso?

34

3

2

espress. sempre.

37

Così si addormentò sopra il divano - che
era sempre coperto con un lenzuolo candido -
e sognò che la
scatola veniva

39

42

8

(calmo, proteggendo
e fenzando di ogni
possibili)

raccolta da una fanciulla sconosciuta che abitava in un
remoto calle della città e, in quello stesso momento,
sorsera la luna: se avesse aperto il coperchio un
intenso profumo la avrebbe fatta cadere svenuta a terra...

42



45

In quel momento
Belkida si sveglia e si
accorse che la luna era
già alta ed i suoi raggi

Creavano dei riflessi
evanescenti

48 Rimase a guardarsi le mani e i lunghi
capelli poi, come trasportata da una strana
emissione, prese con delicatezza la sua
viola e suonò una melodia che

usciva lenta⁵¹ e calma tra le sue dita
in modo affatto incredibile.

54



5

Fra i molti aloni misteriosi di quella luce
sfumata e di quella melodia che affievoliva
sempre più, si intravedeva la Luna, e ogni
più piccolo oggetto della casa cominciò a
risuonare di quella luce e di quel
suono...

60

65

... danzò con tutti i suoi vestiti
come silenziosi compagni di giochi;

69

pp.

73

poco muovendo



77

... poi con il fiato
grosso, si sedette sul
pavimento e comin-
ciò ad immaginare
di affacciarsi dalla
loggia con la
sorella pel
giovanello
che lei
segretament
amava, e
di fare lung
discorsi con

12
8

81

buone persone che
erano andate a
trovarla portandole
dei boni.

Quando rivide nel canale la piccola
scatola che arrivava da lontano,
il suo viso si illuminò di
gioia e

precipitò

p. collante

85

corse più
precipitosamente
per le scale!

... Con le sue scarpine di legno e velluto fece tanto
rumore che suo padre - un uomo molto strano,
abborrito dai suoi commessi con le ladie -

prese e incalzando

88

si svegliò di soprassalto -
in casa, stretto nelle mani il
misterioso oggetto del suo sogno che
non vedeva l'ora di aprire,

Risalento [89bis]

Gelida
fu sorpresa e sgridata
dal padre che le
tolse la scatola, la
nascosse, e se ne tornò

poco nt.

nelle sue danze. 91

(largo)

93

Abbandonata sul divano
Gelida piause cori

Passò dei
lungui
momenti
in cui gli edui
e i muoni
della casa

profondamente che
comincio a tossire
a piu' non posso,
mentre suo padre
gia' rissava di nuovo.

99

le ricevano che
era molto bella,
ma doveva avere
cura di se stessa...

Fu allora
due qualcuno,
cantando, la
chiamò da lontano!

104



Rimase in silenzio
ad ascoltare ---

e quel silenzio
fu quasi totale,
Tanto che sentiva
vibrare le orecchie...

Oh, niente. Forse
era stato un sogno.
Poi...

--- quella voce irresistibile, dolce e soave
la chiamò di nuovo, ma non si
capiva da dove giungesse...

(pp. in echo)

*

109

Cercò ovunque, fin nel ripostiglio;
non trovò nessuno. Stava ormai
per rinunciare quando,

nasosta fra le scope vide la
sua scatola. Gelida quasi
spaventata e dimentica della "voce"
la prese e andò subito nella loggia.

111

Lo aprì e, come per
incanto, apparve
un giovane dal
portamento nobile
e gentile che cominciò

a guardare tutto intorno a sé,
e a danzare con tutti i vestiti
e con tutte le setie (badando
bene di non fare rumore, però!)

119

126



* "Misero pargoletto,
il tuo destino non sai.
Ah! non gli dite mai
Qual era il genitor!!

9

133

140

147

153

*Poi si cehette con lei e
comincio a parlare di
cose bellissime e
scrusciute:*

☺



le raccontò tutte le storie della città e del
palazzo dove abitava a Madrid, e del

158

Re triste per il quale cantava ogni sera le stesse canzoni
per sollevarlo da una sua strana malattia;

165

172

Parlò in una maniera
così affascinante e
misteriosa che
Gelida iniziò a fargli
belle domande,
iniziò... iniziò
a parlare!

(vibr.
d'arco)

... i due si abbracciarono forte e lei,
frastornata, gli disse col cuore,
in silenzio, grazie!

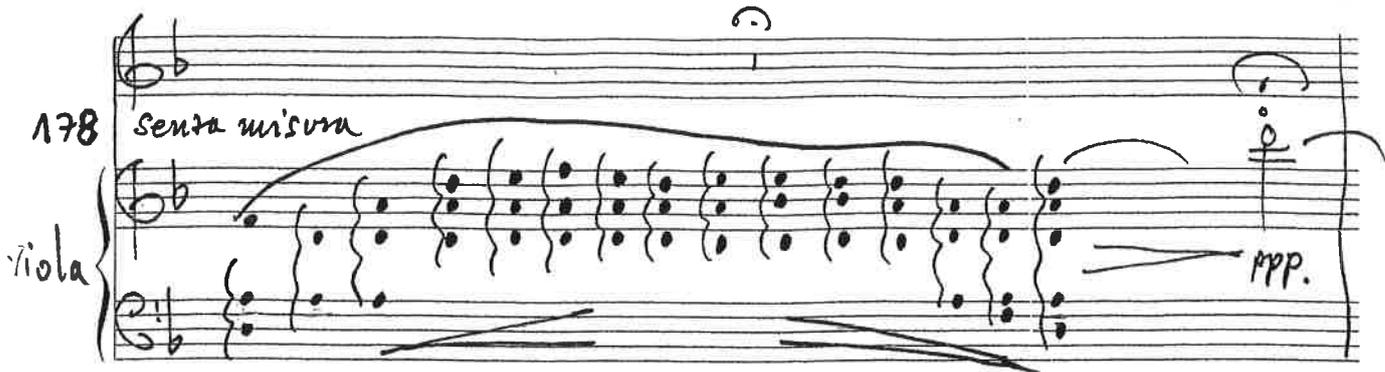
177

"L'invisibile spina"

"Come un
Notturmo Ibenco"

178 *senza misura*

Viola



179

4/4

L'lu - vi - si - bi - le spi - na,



183

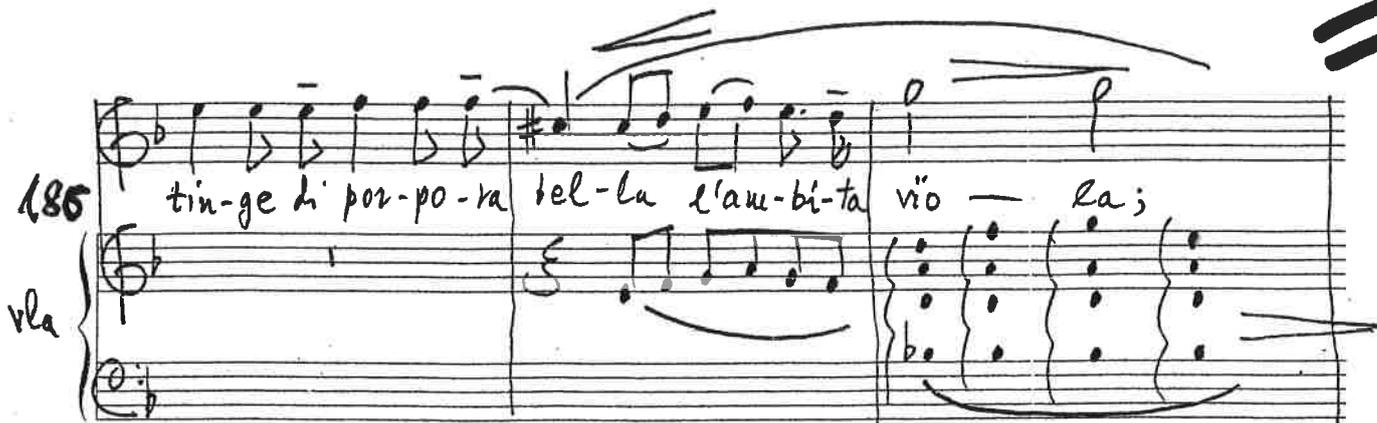
l'in - vi - si - bi - le spi - na,

spiorato



185

tin - ge di por - po - ra tel - la l'au - bi - ta vio - ra;



189

vla

Co-gli-la, og-gi,

191

vla

men-tre pro-fu ma, men-tre pro-fu-ma:

192

vla

Co-lo-re, o-let-zo ca-raz-za

198

vla

ti u-re-ran-no le fe-ni-te di do-



201

Vcllo

ma - ni,

Graci - as, gra - ci - as,

ppp.

206

Vcllo

gra - ci - as!

... si era fatto molto tardi, e quando lei si addormentò sul divano, già cominciavano a cantare i primi uccellini dell'alba.

sim.

209

il giovane rimase a guardarla a lungo, pensando che era la più bella ragazza del mondo; poi, dopo averla coperta con il lenzuolo e averle lasciato un bacio sulla fronte, scomparve dicendole piano, in un orecchio: « Gracias! » ...

Anche lui, che incantava principi e re con la sua voce magica, imparava qualcosa di importante da quella fanciulla veneziana, un "tesoro nascosto" che doveva ridonare.

210

il sole delicato che si respira per l'aria nelle belle mattine d'autunno e di nuovo alto sulla laguna e fa brillare la grande vetrata della loggia = la scatola non c'è più. Al suo posto, ai piedi del divano coperto dal lenzuolo candido, vi è un nuovo fiore, perfetto e mai visto prima = una VIOLA SCARLATA che spande il suo profumo acuto, inebriante, come il canto del misterioso visitatore.

